

Senato

(Dalla prima)

per i reati con movente politico-sindacale. Nel testo della commissione si prevedeva l'amnistia per i reati di questa natura con pena massima di 5 anni. Rimaneva escluso il reato di blocco stradale del quale sono stati spesso accusati lavoratori che hanno partecipato a scioperi o manifestazioni. Il testo approvato ieri prevede l'amnistia anche per questo reato e inoltre per abbandono collettivo di pubblici uffici, liberando tra gli altri dalle penali ferrovieri, doganieri o vigili urbani incriminati in seguito a scioperi.

La proposta avanzata dal PCI e dal PSIPU di estendere l'amnistia sino ai reati che prevedano una pena massima di quattro anni è stata respinta. Ugualemente respinta è stata la proposta delle sinistre di eliminare le eccezioni previste per una serie di reati. Così dall'amnistia saranno esclusi anche se la pena massima prevista non supera i tre anni, i reati di frode, frode in commercio e vendita di sostanze soffisticate, delitti contro la moralità pubblica e il buon costume.

L'indulto sarà concessio-

nato per i reati superiore a due anni per le pene detentive e non superiore a due milioni per le pene pecuniarie. Ma non potrà essere superiore ad un anno di reclusione e a un milione di multa nei confronti di chi abbia usurpato o possa usurpare di precedenti indulti. A differenza del testo della commissione che escludeva da questo beneficio una serie di reati, il testo approvato ieri abolisce questa discriminazione e concede l'indulto, sia pure in misura ridotta di un anno, anche per reato di malversazione a danno di privati, concussione, corruzione alla corruzione, falso giuramento della parte in giudizio civile, strage, adulterazione di sostanze alimentari e di medicinali, commercio clandestino di stupefacenti, violenza carnale, congiuntura carnale cominciata con abuso della qualifica di pubblico ufficiale, atti di libidine violenta ratto al fine di libidine, ratto di minorenne infierire ai 14 anni, al fine di libidine o di matrimonio, pubblicazione e spettacoli osceni, corruzione di minorenne, omicidio volontario, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina, estorsione o truffa, alcuni reati della legge Merlin, omicidio colposo con omissione di soccorso in conseguenza di incidenti stradali.

Prima del passaggio agli articoli a conclusione della discussione, generale il ministro REALE ha cercato di giustificare l'operato del governo che, come è noto, nelle settimane scorse aveva manovrato per bloccare nella commissione giustizia l'esame dei progetti di iniziative parlamentari sull'amnistia e, vista persa la partita, ha successivamente influenzato la maggioranza per fluirla la portata del provvedimento.

Reale ha detto che il governo, bontà sua, non è contrario all'istituto dell'amnistia, giacché è prevista dalla Costituzione. Ma data la frequenza con la quale nel passato le amnistie sono state concesse ha ritenuto che un nuovo atto di clemenza potesse « produrre scoraggiamenti in chi nutre fiducia nella legge ». Né la lenchezza farraginosa con la quale la giustizia è costretta a muoversi nel nostro paese, né le storture contenute nel nostro codice (che il ministro ha chiamato « imperfezioni »), né la sopravvivenza di una legislazione fascista, tutto questo non può essere invocato secondo il governo a favore del ventennale della Repubblica. Né la amnistia è stata ritenuta ne-

Nuove rivelazioni di Dario Valori sull'incontro di Pralognan

Nenni nel '56 giurava sulla politica unitaria

Documentate da « Mondo Nuovo » le clamorose contraddizioni del vecchio leader socialista
Ciniche frasi del socialdemocratico Commin sulla guerra d'Algeria

Su Mondo Nuovo, il comunista Dario Valori rivela altri particolari intorno al famoso incontro di Pralognan del 1956 tra Nenni e Saragat e alla relazione che Nenni tenne in proposito alla Direzione del PSI il 2 settembre di quell'anno. Sono particolari assai illuminanti per misurare la gravità del cammino a ritroso percorso negli ultimi dieci anni dal vecchio leader socialista e dalla destra del suo partito. Do

Maestri di democrazia

Gran bel dibattito quello trasmesso ieri sera dalla televisione per « Tribuna politica ». Sul tema « La democrazia oggi in Italia » hanno discututo l'on. Gian Aldo Arnaudi, membro della direzione democristiana, e il deputato Ernesto De Marzo, che appartiene all'esecutivo del MSI.

Che da un vecchio gerarca fosse, da uno dei tanti che fecero tappazziera di regina nella canzoncina dei fiaschi e delle corporazioni, non ci fosse altro da aspettarsi era scontato. Sarebbe stato come pretendere che un bastone possa avere cervello e ragionare.

Ma il sorprendente è — si può dire — che l'autorevolissimo democristiano sia stato però all'interno di questo dibattito volgendo polemica di scadente propaganda elettorale senza sfiorare alcuno dei tanti e gravi problemi posti dall'attuale stato della democrazia nel nostro paese.

Facciamo il caso dei poteri, dei diritti delle libertà degli enti locali, piuttosto che all'opposto alla vittoria di una cultura democratica, e non è fin troppo nota l'umiltante situazione imposta dai mafiosi dorotei nei comuni: no ad ogni autonoma, no ad ogni reale espressione della volontà popolare, mantenimento ad ogni costo del potere dc, come abbiamo detto, il tutto puntellato da voti socialisti e fascisti, come capita.

La Federazione della stampa ancora ieri aveva sollecitato l'inclusione di questi reati nell'amnistia.

I compagni MARIS e KUNTZE hanno sostenuto l'approvazione di un emendamento in questo senso, rilevando che la pena massima prevista per questi reati è così sproporzionale alla natura del reato che gli stessi studi non l'applicano. Ma la proposta è stata respinta da dc, socialdemocratici e liberali: a favore hanno votato comunisti, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora siano stati nominati il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La DC, insieme ai socialdemocratici e alle altre ha respinto la proposta comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi ha fatto mancare all'impegno morale che si era assunto partecipando alla Resistenza e ha continuato successivamente dei reati. Questa distinzione non può essere assolutamente offensiva per la Resistenza, ma nel ventennale della Repubblica deve essere un riconoscimento per chi in quegli anni diffidò contribuì, con una scelta che allora comportava rischi e coraggio, al risarcito nazionale.

Questa proposta è stata però respinta con votazioni per appello nominale: a favore hanno votato solo comunisti, socialisti e socialisti unitari. Una simile proposta subordinata, per reati commessi sino al 2 giugno 1946, avanzata dal PSI e approvata anche dal ministro Reale (che ha fatto eccezione alla sua rigidezza) è stata respinta dello stesso schieramento di comitati dc, dei liberali e dei fascisti.

Il dibattito si conclude oggi con la votazione finale sul progetto di legge.

Cesenatico

Ampio dibattito sul programma della « lista cittadina »

Numerosi i giovani fra i candidati - La DC tenta il recupero di tutte le forze di destra

Dal nostro inviato

CESENATICO. 12.

Nelle aeree morte del centro-sinistra, la « lista cittadina » di nuova maggioranza è piombata come una mareggiata. Uno scosso che ha provocato e sta provocando reazioni a catena, di rado tipico e in tutti gli ambienti. Il che è già un risultato. Ma prima di tutto, due parole sulla sua composizione: rappresenta di tutte le categorie (albergatori, commercianti, pescatori, artigiani, professionisti, mestieri contadini); delle più varie opinioni politiche: comunisti, socialrivoluzionari, 10 indipendenti tra cui ex socialisti, radicali, altri che non sono mai stati iscritti a nessun partito.

Il dato saliente, però, è forse più interessante, è la presenza nella lista di un grande numero di giovani: la metà circa dei candidati è tra i 21 e i 30 anni.

Il Gennaio è un giovane professionista indipendente candidato che ha idee nuove, proposte da fare, che vuole partecipare e decidere».

Prima che la lista fosse presentata i piccoli leaders locali del centro-sinistra scatenarono la tempesta: « Non ce la faranno — dicevano — non sapevano perché non è stato presentato nessun programma. Quello che si sa, e dicono, è di voler stare con gli scelbani della DC per rifare il centro-sinistra, la casa repubblicana, stessa situazione, magari un po' peggiore. L'atto di nascita della « lista cittadina », che in questi giorni si sta presentando coi suoi candidati agli elettori in decine di città, è un atto di protesta, un programma costituito sostanzialmente come i notabili scelbani della DC non vogliono. Ciò attraverso le assemblee delle diverse categorie, la consultazione più larga di tutti i lavoratori e i diversi ceti. I. a.

i i lavoratori nelle lotte sindacali.

E ancora: « Non soltanto noi non possiamo aderire ad una macchinazione anticomunista per ragioni politico-militari, ma dobbiamo respingere perché trascinerebbero noi, pressoché inevitabilmente come ha trascinato il Pcf, alla rifiuto dell'unità sindacale; le stesse, in sostanza, su quali Nenni e la destra socialista vogliono oggi portare a termine non la « riunificazione nel PSI » ma la confluenza del PSI nella socialdemocrazia.

Riferendosi al patto d'unità d'azione tra PSI e PCI, Nenni informa la Direzione di aver detto a Saragat che « il patto come tale è un documento della storia del movimento operaio. Non esso, non le strutture organizzative che prevedeva, e quasi ovunque cadute in disuso, regolano i nostri rapporti coi comunisti, ma la convergenza dei nostri obiettivi immediati, la comune responsabilità verso i lavoratori, l'identità dei interessi di classe che rappresentano. In questo spresso il patto può cadere i compagni sanno che il problema per me esiste da parecchio tempo e indipendentemente dall'unificazione o meno», la politica unitaria non può essere superata.

Nenni disse di comprendere le preoccupazioni dei compagni socialdemocratici allora che la convergenza di classe che era stata svolta una necessaria battaglia.

Per la diffamazione aggrava-

tata in mezzo della stampa, nel 1948 la pena massima fu elevata a sei anni di reclusione.

Questo è il reato nel quale più frequentemente i giornali incoraggiano i reati di corruzione, strage, adulterazione di sostanze alimentari e di medicinali, commercio clandestino di stupefacenti, violenza carnale, congiuntura carnale compiuta con abuso della qualifica di pubblico ufficiale, atti di libidine violenta ratto al fine di libidine, ratto di minorenne infierire ai 14 anni, al fine di libidine o di matrimonio, pubblicazione e spettacoli osceni, corruzione di minorenne, omicidio volontario, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina, estorsione o truffa, alcuni reati della legge Merlin, omicidio colposo con omissione di soccorso in conseguenza di incidenti stradali.

Per i reati con movente politico-sindacale, nel testo della commissione si prevedeva l'amnistia per i reati di questo tipo: per una serie di reati.

Così dall'amnistia saranno esclusi anche se la pena massima prevista non supera i tre anni, i reati di frode, frode in commercio e vendita di sostanze soffisticate, delitti contro la moralità pubblica e il buon costume.

L'indulto sarà concessio-

nato per i reati superiore a due anni per le pene detentive e non superiore a due milioni per le pene pecuniarie. Ma non potrà essere superiore ad un anno di reclusione e a un milione di multa nei confronti di chi abbia usurpato o possa usurpare di precedenti indulti. A differenza del testo della commissione che escludeva da questo beneficio una serie di reati, il testo approvato ieri abolisce questa discriminazione e concede l'indulto, sia pure in misura ridotta di un anno, anche per reato di malversazione a danno di privati, concussione, corruzione alla corruzione, falso giuramento della parte in giudizio civile, strage, adulterazione di sostanze alimentari e di medicinali, commercio clandestino di stupefacenti, violenza carnale, congiuntura carnale compiuta con abuso della qualifica di pubblico ufficiale, atti di libidine violenta ratto al fine di libidine, ratto di minorenne infierire ai 14 anni, al fine di libidine o di matrimonio, pubblicazione e spettacoli osceni, corruzione di minorenne, omicidio volontario, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina, estorsione o truffa, alcuni reati della legge Merlin, omicidio colposo con omissione di soccorso in conseguenza di incidenti stradali.

Per i reati con movente politico-sindacale, nel testo della commissione si prevedeva l'amnistia per i reati di questo tipo: per una serie di reati.

Così dall'amnistia saranno esclusi anche se la pena massima prevista non supera i tre anni, i reati di frode, frode in commercio e vendita di sostanze soffisticate, delitti contro la moralità pubblica e il buon costume.

L'indulto sarà concessio-

Per gli esami incontro Moro-FIS

Attivi del Partito per la campagna della stampa

Il colloquio di ieri fra il presidente del Consiglio e i sindacalisti ha avuto carattere interlocutorio

Nel tardo pomeriggio di ieri, il presidente del consiglio, Moro, ha ricevuto i dirigenti dei sindacati aderenti alla Federazione Italiana Scuola, i quali gli hanno espresso i motivi della loro opposizione al decreto per la composizione delle commissioni di esame per la licenza media inferiore.

Contrariamente a quanto, prima del 6 maggio, aveva affirmato il ministro della P.I., Gui, questo provvedimento prevede, come è ormai noto, che le commissioni siano prese direttamente dai presidi delle singole scuole, ma da presidi provenienti da scuole diverse, seppure della stessa città o provincia. Ciò ha provocato la reazione dei sindacati, i quali si sono anche richiamati al principio della continuità didattica e di valutazione degli alunni ad opera dei consigli di classe: principio che l'immissione di un presidente estraneo nelle commissioni può, invece, compromettere seriamente.

A quanto si è appreso, l'incontro ha avuto carattere interlocutorio. Moro, cioè, ha ascoltato i dirigenti dei sindacati (SNSM, SASMI, SNAI, ANCISIM) della Federazione Italiana Scuola prendendo atto delle loro posizioni e riservando al governo una decisione definitiva (mantenimento del decreto? sua parziale modifica? ritiro del provvedimento?)

La FIS si riunirà oggi per definire la propria linea di condotta.

Senato

Il PCI porterà in aula il dibattito sulla riforma della scuola

Alla Commissione P.I. del Senato continua la discussione sul Disegno di legge governativo relativo al « Finanziamento del Piano di sviluppo della scuola nel quadriennio 1966-1970 ».

I deputati comunisti, comunque, non sono affatto soddisfatti della contraddittorietà di questo provvedimento, definito dalla maggioranza come uno strumento di impegno finanziario pluriennale che non rendibile a prestito, ma che rientra, in realtà, nel progetto di far passare il « piano Gu » dal disastroso al avanzato. Parla di « impegno pluriennale », ma non è chiaro se questo impegno è destinato ad un certo numero di scadenze future o se si tratta di un impegno per sempre.

Di fronte all'affermazione del ministro Gu secondo la quale l'impegno finanziario contenuto nel Ddl per il finanziamento della scuola dal 1966 al 1970 non pregiudicherrebbe, né predeterminerebbe, le riforme, ma varrebbe semplicemente ad assicurare la continuità della vita scolastica, i deputati comunisti hanno quindi proposto di limitare la portata del Ddl al finanziamento della espansione quantitativa della scuola in base alle norme vigenti, accantonando gli altri stanziamenti in attesa dell'approvazione delle norme sostanziali di riforma per cui esistono già proposte di legge, e di rinviare al prossimo quadriennio l'impegno finanziario della scuola.

I senatori del PCI membri della Commissione hanno ribadito l'esigenza di un ampio dibattito parlamentare sui temi della riforma della scuola, e questo, contestando le scelte burocratico-conservatrici, il mondo della scuola e della cultura, a tutti i livelli.

I senatori del PCI membri della Commissione hanno ribadito l'esigenza di un ampio dibattito parlamentare sui temi della riforma della scuola, e questo, contestando le scelte burocratico-conservatrici, il mondo della scuola e della cultura, a tutti i livelli.

Considerando la necessità e la urgenza di procedere alle riforme pluriennali, i deputati comunisti, comunque, hanno proposto di rinviare al prossimo quadriennio l'impegno finanziario della scuola.

Per i deputati comunisti, la riforma della scuola italiana indicata dalla Commissione d'indagine e con le prospettive generali di sviluppo economico della società nazionale contenute nel piano quinquennale, ecc.

Considerando la necessità e la urgenza di procedere alle riforme pluriennali, i deputati comunisti, comunque, hanno proposto di rinviare al prossimo quadriennio l'impegno finanziario della scuola.

Per i deputati comunisti, la riforma della scuola italiana indicata dalla Commissione d'indagine e con le prospettive generali di sviluppo economico della società nazionale contenute nel piano quinquennale, ecc.

Per i deputati comunisti, la riforma della scuola italiana indicata dalla Commissione d'indagine e con le prospettive generali di sviluppo economico della società nazionale contenute nel piano quinquennale, ecc.

Per i deputati comunisti, la riforma della scuola italiana indicata dalla Commissione d'indagine e con le prospettive generali di sviluppo economico della società nazionale contenute nel piano quinquennale, ecc.

Per i deputati comunisti, la riforma della scuola italiana indicata dalla Commissione d'indagine e con le prospettive generali di sviluppo economico della società nazionale contenute nel piano quinquennale, ecc.

Per i deputati comunisti, la riforma della scuola italiana indicata dalla Commissione d'indagine e con le prospettive generali di sviluppo economico della società nazionale contenute nel piano quinquennale, ecc.

Per i deputati comunisti, la riforma della scuola italiana indicata dalla Commissione d'indagine e con le prospettive generali di sviluppo economico della società nazionale contenute nel piano quinquennale, ecc.

Per i deputati comunisti, la riforma della scuola italiana indicata dalla Commissione d'indagine e con le prospettive generali di sviluppo economico della società nazionale contenute nel piano quinquennale, ecc.

Per i deputati comunisti, la riforma della scuola italiana indicata dalla Commissione d'indagine e con le prospettive generali di sviluppo economico della società nazionale contenute nel piano quinquennale, ecc.

<p